



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 5.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46 43 07

L'ITALIA DALLE TRE EFTE

La lenta periodicità di questa pubblicazione e la parentesi estiva, ci costringono ad esprimere con ritardo il povero nostro modo di pensare su fatti che purtroppo sono anche essi possenti del dimenticatoio di questo popolo, che si preoccupa unicamente del fine settimana e del ferragosto, ma che non possono essere trascurati dalla attenta e pensosa valutazione del cronista.

Primo fra tutti, quello che potremmo chiamare il caso Martelli, senza la benché minima malizia nella qualificazione. Non abbiamo mai avuto il piacere di conoscere personalmente l'On.le Martelli, vicesegretario del P.S.I., perché quando noi ci batteavamo per il socialismo riformista e seguivamo Nenni che finalmente eravamo riusciti a portare sulla strada del riformismo, ma i socialisti equilibrati, egli era un ragazzo e forse non si interessava affatto di politica e di socialismo. Quando lo abbiamo visto, giovane, assurgere alla carica di vicesegretario del P.S.I., come a dire segretorio, perché Craxi segretario copre la carica di capo del Governo, ne siamo stati presi da stupida ammirazione, pensando a quanta fosse la sua statura rispetto a noi che in tutta la nostra vita non siamo stati capaci di uscire dalla massa amorfa, anzi, ne siamo stati estromessi. Poi, paff, il mito è caduto!

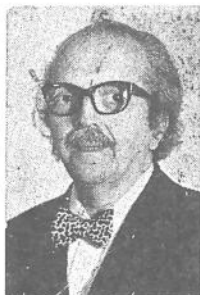
Egli, nell'ansia di strafare, si è lasciato allodolare dal radicale Pannella, e lo ha seguito nel rappresentare al Presidente della Repubblica l'opportunità di richiamare la Magistratura a ponderare l'apprezzamento delle confessioni dei cosiddetti «pentiti» in relazione al caso Tortora, mostrando così, esso Martelli, di essere sprovveduto nel campo giuridico ed in quello umanistico. Così si è ridimensionato, e lo ha ridimensionato la stessa Rai Tv, che non ce lo ha più propinato sul video come piatto giornaliero.

Intanto Craxi ed i socialisti, che, quando stavano all'opposizione del Governo, erano tra i più autorevoli recriminatori delle cose italiane che non andavano bene, si sono ora anche essi allineati e coperti, hanno cioè abbassato la testa e si sono inquadri nel coro del «tutto va bene».

Verrebbe la voglia di dire, parafrasando il francese «noblesse oblige», il potere obbliga!

Però, nonostante il battere della gran cassa di Craxi sulla contenzione degli indici della inflazione e della svalutazione monetaria (propinata anche a lui, come a tutti i capi dei partiti Governi) abbiamo trovato che alla ripresa di questo settembre, dopo il bengodi di ferragosto, il potere di acquisto della moneta si è svilto come sempre ed i prezzi sono aumentati.

Altro argomento è quello della ingenuità con la quale la nostra politica estera, nell'ansia di darsi se stessa ed all'Italia la funzione di mosca cocchiara, ha preso posizione rispetto alla grave e rincresciosa situazione che è emerso in Sud Africa, e si è messa alla testa della crociata per indurre il governo di quel paese a quasi quasi cedere. Segno evidente che anche il nostro Ministero degli Esteri conosce poco o vuol conoscere poco in realtà delle cose dell'estrema



ammettiamo), hanno creato la ricchezza di se stessi e di quella nazione, sono sei milioni; i negri, che si sentono, e sono innegabilmente oppressi, ammontano a sessanta milioni. Come è possibile pensare che questi sei milioni di bianchi possano così, alla corte, alzare le braccia e correre il pericolo di rimanere alla mercé di sessanta milioni di negri inferociti dalle lunghe vessazioni? E, se fosse anche il caso di pensare che le migliaia di migliaia di europei che vivono oggi, possano rientrare nelle loro patrie in caso di espatrio forzato imposto da un governo negro, e fare la fine che fecero i nostri connazionali espatriati dalla Libia e dalla Tunisia, che cosa ne sarebbe di quei boeri, cioè dei primi bianchi che fin dalla metà del secolo XVII colonizzarono quel territorio ed ivi hanno la loro unica patria? Evidentemente si creerebbe oggi una nuova Palestina ed un nuovo Libano, con tutte le atrocità che ora stiamo piangendo per il Mediterraneo Orientale. E che ne sarebbe di quelle tante miniere di materiali preziosi e strategici sulle quali la Russia pure ha fatto la mira?

Tempo, ci vuole: tempo, calma e gesso!

Ora se ne è venuta pure lo scandalo tedesco delle spie, con la scoperta di una mossa infiltrazione di elementi della Germania Orientale (leggi Russia) nei ranghi del controspionaggio tedesco, dove erano riusciti ad occupare anche i posti di primo piano. In un incontro televisivo via satellite organizzato dalla nostra Rai Tv con autorevoli esperti americani, il conduttore dell'incontro chiese all'esperto americano, del quale ci è sfuggito il nome, come si possa spiegare la deficienza dei servizi segreti occidentali (USA e Patto Atlantico) rispetto a quelli orientali (Russia e Patto di Varsavia); e l'interpellato spiegò che agli americani era più difficile trovare elementi che nello spionaggio fossero disposti a tutto, perché lo spionaggio per gli americani e per quelli della loro area, è una professione come un'altra, mentre per i russi e satelliti, è una missione da condurre fino al sacrificio della vita, perché la Russia è ed è stata in guerra permanente già dalla cessazione della seconda guerra mondiale non avendo mai smobbilitato.

Sia benedetto il Padre Eterno! Finalmente gli americani hanno capito la politica russa! Quella politica che noi, pur nella piccolezza dei nostri studi giovanili, ben conoscemmo fin da prima della seconda guerra mondiale, perché sa-

diente le rivoluzioni interne dei singoli paesi con conseguente passaggio sotto la stella rossa, e mediante la guerra condotta dal popolo guidato, che sarebbe la Russia. Ecco perché noi che non sapevamo gli accordi stipulati dai cosiddetti «tre grandi» ad Yalta, pensammo che la seconda guerra mondiale si sarebbe potuta considerare finita soltanto se le truppe tedesche non si sarebbero fermate a Berlino, ma avrebbero continuato la loro marcia fino a Mosca. Invece non fu così, perché, purtroppo, la necessità induce a volte a transazioni di cui in seguito ci si dovrà pentire!

Che cosa dire, poi, dello scandalo dei pomodori, che si è verificato proprio in casa nostra? Tanto allarme, tanto scalpore, tanta iniziale distruzione di ben di Dio, soltanto perché pare che la macchina fosse stata messa in moto da una furba volontà di alcuni, di non rispettare commesse di inizio stagione; e, comunque, lentezza negli organi di controllo.

E che dire, infine, dei non sappiamo più quanti milioni di dollari acquistati per pagare debiti all'estero quando il dollaro era salito a più di duemiladuecento lire in

borsa, e qualche giorno dopo, se non addirittura il giorno dopo, scese a quota milleottocento, producendo un grosso buco nell'economia italiana? I responsabili di questo disastroso affare non detto che non c'è stata malafede, ma soltanto disgrazia di una dolorosa disavventura Le Camere, a Roma, si sono agitate La Magistratura indaga; ma, mi sa mi sa, che tutto finirà per cadere nel dimenticatoio, come sempre accade in questa Italia che in decenni non è riuscita a venire a capo dei fatti i più tristi e clamorosi.

Perché? Perché abbiamo bisogno di un governo stabile, per poter morire più lentamente e più dolcemente, oseremmo dire!

Ma noi benpensanti non possiamo fare altro che restare a guardare, perché siamo stati estramessi da gente impreparata e disaccorta, più maliziosa di noi e pensosa soltanto dell'utile proprio e di quello di parte.

Ed intanto il popolo italiano si è goduto il Ferragosto, e si avvia a godersi un Santo Natale, per poi passare ad una più Santa Pasqua, e ritornare a sciomare verso il mare nel Ferragosto dell'anno venturo

Domenico Apicella

NOI E SCHWERTE

Egredo Signor Apicella, ogni mese sono molto lieto di ricevere il periodico cavese «Il Castello» da lei redatto.

Nell'ultimo «Castello» di giugno erano tre articoli interessanti per una pubblicazione nel nostro giornale quotidiano, le «Ruhr-Nachrichten» (le «Notizie del Ruhr», fiume che passa a Schwerte per «andare» fino al Rhein (Reno). Questi tre articoli del «Castello» sono: Per Cava più bella, Un vigile urbano... e Oggetti sacri rubati...

Sono interessanti questi articoli perché sono critici; e questo interessa anche i lettori schwertesi. Ne ho fatto l'articolo che vi mando con questa lettera. Il giornale di Schwerte vuole pubblicare un tal articolo regolarmente, e io spero di trovare il «materiale» necessario nel vostro periodico mensile! I risultati delle elezioni li ave-

vo già avuto (per telefono) dal mio caro amico Raffaele Senatore, col quale ero venuto da lei in ottobre 1983.

Vi prego, caro prof. Apicella, di mandargli i miei saluti più cordiali. Nell'ultima settimana di agosto speriamo di rivedere molti amici cavesi: un gruppo di cittadini di Cava dovrà arrivare a Schwerte, la città tedesca di Westfalia, gemellata da un anno con Cava dei Tirreni...

La ringrazio ancora una volta per la possibilità di tradurre delle notizie di Cava sulla base del «Castello» per informare i lettori di Schwerte.

Vi invio i miei più cordiali saluti. (Schwerte)

Günter Behme

(N.d.D.) Al caro dott. Behme, ricambiando simpatia e cordiali saluti.

A Salerno, una strada a Tafuri

Salerno ha sciolto il suo debito di affetto e di riconoscenza alla memoria del pittore Clemente Tafuri, intitolandogli uno dei più recenti tratti di strada della città, e cioè il tratto del lungomare che da piazza della Concordia raggiunge il Torrione fino all'incrocio posteriore. Alla cerimonia dello scoprimento della lapide stradale erano presenti con il Comandante della Legione dei Carabinieri e delle massime autorità cittadine e provinciali, il comm. Alfonso Menna, già sindaco di Salerno, ora di veneranda età, il pittore Lucio Tafuri, figlio del Maestro, il pittore prof. Felice Tafuri con la moglie Annalisa figlia del Maestro, Tittina Apicella vedova dell'indimenticabile Gianni Tafuri primogenito del Maestro, e numerosi amici ed ammiratori dell'arte dell'estroso artista che con la sua interpretazione vivace del colore dette una stile inconfondibile alla sua pittura e diventò caposcuola del suo genere. A ricordarne le virtù ed i meriti

sidente dell'Accademia di Paestum il quale del Maestro è stato sempre grande ammiratore ed amico. Prima di lui ha parlato il Sindaco di Salerno, dott. Provenza, il quale ha illustrato le ragioni per le quali Salerno aveva un debito verso la memoria del grande Pittore, ed ha dichiarato la soddisfazione della Amministrazione Comunale di avere a tanto finalmente assolto assecondando anche le aspirazioni degli amici e degli ammiratori dell'indimenticabile Maestro.

PER LA SALERNO VECCHIA

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, si propone di contribuire alla rivalutazione del Centro Storico di Salerno, con una serie di iniziative, che incominciano con la correzione di un contributo alle ditte commerciali che si trovano nella zona ed intendono attuare interventi di restauro conservativo, ristrutturazione e rinnovo di pregresse strutture o di antichi elementarchitettonici. Gli interessi pos-

XXIV edizione «Gara Podistica Nazionale S. Lorenzo»

Domenica 15, tradizionale appuntamento con l'atletica di alto rango a Cava de' Tirreni. Ci saranno i migliori podisti affiliati al Centro Sportivo Italiano, per contendersi la vittoria nella XXIV edizione della «Gara podistica S. Lorenzo», organizzata dai dirigenti del G.S. Canonico.

A quasi un quarto di secolo dal suo inizio la gara è ormai una classica nel calendario nazionale. Al via un centinaio di atleti (presenti a Cava già da sabato 14 sera), che rappresenteranno quasi tutta l'Italia, da Torino a Messina, da Gagliari a Taranto.

Tecnicamente difficile, la gara (che avrà inizio alle ore 17) si snoda lungo le strade di S. Lorenzo, S. Pietro, Pregiato, Rotolo, di nuovo S. Lorenzo, per quasi 8 Km. in

un continuo alternarsi di salite e discese, che costituiscono una dura selezione fin dai primi chilometri. Qualche dettaglio: G.P.M. in località S. Pietro, 3 Traguardi volanti in S. Pietro, Pregiato, Rotolo, tracciato di Km 7,800 con fondo in asfalto ed in pavé.

Alle 18,30 la premiazione: spirano tra i premi, il trofeo messo in palio dalla famiglia del Cav. Lav. Armando Di Mauro e la medaglia d'argento (8) del Presidente della Repubblica (dopo tutto intero il settennato di Pertini, anche Cossiga ha voluto concedere tale ambta onorificenza). Quest'anno alla manifestazione ha voluto contribuire anche la dirigenza del Credito Commerciale Tirreno.

Luciano d'Amato

Il consuntivo di una estate cavese

Doveva essere una stagione propizia per il rilancio delle manifestazioni di attrazione per Cava visto che in tutta Italia c'è stata un'esplosione di turismo, e invece è stata un'estate monotona e priva di iniziative.

Alla base di questo fiasco c'è innanzitutto la deficienza organizzativa che gli addetti (Comune, Azienda di Soggiorno e Turismo, Associazione Commerciali, ecc.) hanno mostrato, suscitando non poca preoccupazione nella cittadinanza cavese, che vede in questo insuccesso, frutto non certo del caso, un possibile calo del turismo.

Il ricordo entusiastico delle passate stagioni estive ricche di appuntamenti prestigiosi, è lontano, la realtà è più dura ed è giunto il momento di correre ai ripari. Occorre una maggiore responsabilità e determinazione da parte di tutte le componenti turistiche affinché Cava torni ad essere un punto di riferimento nell'ambito regionale e nazionale. E soprattutto occorre che i responsabili dell'Azienda di Soggiorno con alla testa il loro Presidente, non vadano a fare essi stessi i turisti ed i villeggianti altrove quando dovrebbero rimanere qui ad organizzare manifestazioni di svago ed a met-

tersi a disposizione dei forestieri. Una analisi del passato può senza dubbio giovare per il rilancio dell'attività turistica. Dal 1930 al 1943 Cava de' Tirreni fu tra le prime città turistiche d'Italia, proprio per che in essa d'estate, si organizzavano gare di tennis, balli, trattamenti e svaghi di ogni genere, competizioni venatorie ecc. Oggi che il turismo è diventato popolare e di massa, si potrebbero, ad esempio, riproporre nello spiazzale del Duomo quelle serate musicali caratterizzate anche dal ballo e dal divertimento di cui l'Avv. Domenico Apicella si fece promotore e che, pur ottenendo simpatia e consensi generali, furono prese in derisione dai responsabili del turismo straniero.

Positiva in passato è stata anche l'iniziativa di proporre, su grandi schermi e nelle piazze cittadine, le immagini sonore dei concerti di alcune delle «star» musicali internazionali. Anche quest'ultima esperienza del passato potrebbe essere ripetuta, magari proponendo in alternativa sul grande schermo una serie di film di grandi registi o di grossi attori che tendano ad evidenziare sempre più i valori della vita, e non crogiolieri in quelle manifestazioni culturali e musicali invernali che costituiscono soltanto delle passività nel libro maestro del turismo, perché non attraggono, se pure, che elementi delle città vicine ma non fanno turismo, perché i vicini vengono in auto soltanto per partecipare alla manifestazione.

C'è, quindi, tutto da rifare e sul passato si può costruire il futuro. Per il momento Cava attende solo tempi migliori. Valerio Fasano

Bravi i nostri sbandieratori

Il Segretario Generale - prof. Vittorio Livoti - della Lega Italiana Sbandieratori, ha inviato al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno una lettera di compiacimento per gli «Sbandieratori Città de' Cava» diretti da Felice Abate, i quali si sono qualificati Vicecampioni d'Italia 1985 nella Coreografia tradizionale della 4ª Parata nazionale della Bandiera, essendo risultati secondi soltanto per pochi

Catena con sole promesse e lentezza del servizio postale

Non riesco proprio a comprendere quale sia la spinta psicologica che induce alcuni individui a scrivere quelle famose lettere che comunemente chiamiamo della «Catena di S. Antonio», per farci comprendere. Adesso, grazie a Dio, mi è pervenuta una di codeste lettere senza alcuna preghiera da rivolgere a santi, senza alcuna minaccia di pene divine, e senza alcuna lusinga, in cui si parla di una ventina di copie ed invia a ventisei persone di mia conoscenza, con la promessa di chissà quale buona fortuna. In essa è detto che la copia originale si trova in Inghilterra, e viene dal Venezuela, a cui è stata inviata da Seny Anthony Dacrus, un missionario dell'America del Sud, poiché deve fare il giro del mondo. Né dà notizia unicamente per testimonianza della nostra epoca, perché i posteri sappiano che oggi c'è gente, ed è tanto, che non sa più a quali sciocchezze correre dietro. E, però, da notare che stavolta la missiva è giunta affrancata, e che, non riuscendo a concepire come una possa spendere 9.000 lire di francobolli

oltre alle spese di fotocopie e buste, per un niente, non mi resterebbe che da pensare alla fragilità della mente umana, od a qualche interesse recondito. E non credo che un tale interesse possa essere dell'Amministrazione delle Poste per far consumare francobolli dagli italiani: non lo credo, perché lo stimolo di coloro che sono preposti a questo servizio pubblico, anche se purtroppo oggi non si può fare più alcun affidamento sulla tempestività di arrivo della corrispondenza per posta. Da ultimo, un plico raccomandato inviato alla Segreteria del Premio de «Il Castello d'Oro» con annullo di partenza del 31-7-1985 da Torino è arrivato niente meno che il 14 agosto ed un altro plico, con affrancatura semplice, annullato il 16-7-1985 a Portoferraio (LI) è arrivato il 27 agosto. E se si fosse trattato di una comunicazione dalla quale sarebbero derivati acquisizioni o decadenze da rilevanti diritti? Purtroppo bisogna farsi capaci che «accusi addà i», se vogliamo sopravvivere alle remore di questi tempi.

I LIBRI

L'immagine dell'infanzia, eco di un sogno legato ad un aquilone, caratterizza gran parte dei componimenti poetici di «Come un vento» (Rebellato Editore) di Eulalia Cannizzaro Guercione. La autrice passa al setaccio antichi momenti della propria vita col preciso intento di instaurare un rapporto armonioso tra passato, presente e futuro, e costruirsi, così, la propria dimensione in un mondo, palcoscenico di un suo «equilibrio di rappresentazioni, dove la logica del «vivere» spesso «colpisce» contrappone la noia abituale del quotidiano.

Intanto, però, non confortato dal «veloce macinare del tempo che implacabile logora le stagioni della vita».

L'unico rifugio, alla fine, è nella speranza:

Forse tra i cipressi le stelle / Brillano come brillavano un tempo / sui cieli dell'infanzia».

Cerchiara CS Bonifacio Vincenzi

V. F. Fonnese - LA TRACCIATA - Città armoniosa (R.E.) - 1983 - pagine 173 - L. 10.000.

Ecco un nuovo avvincente romanzo dello scrittore toscano. Un uomo, il suo cane, una giornata di caccia.

Tutto sembra snodarsi pigramente sullo sfondo di una landa deserta e lontana, quasi inaccessibile. Improvvisamente, per una serie di imprevedibili circostanze, il protagonista si trova ad essere al centro di un dramma. Non più cacciatore ma preda, in una corsa affannosa attraverso il bosco che cal tempo prende toni allegorici.

Ricerca quindi di un varco, di una traccia anche nella propria coscienza o in una serie di chiarificazioni introspettive pur nella tragicità del momento, il recupero dell'uomo.

Una storia affascinante, una lunga, sottile traccia che come il mitico filo di Arianna, guida il protagonista alla scoperta del mostro che gli abita dentro e alla sua definitiva sconfitta.

Armando Ferrioli

Nozze UGLIANO-PETRONI

Una cerimonia veramente «pia», ma piena di giovanile vivacità, è stata quella delle nozze tra il dott. Pio Ugliano, direttore della biblioteca universitaria di Salerno, e il figlio dei nostri inni. Francesco Ugliano e Maria Antonia Petroni, laureanda in lingua inglese del prof. Vincenzo e la Antonietta Gregorio. Il rito è stato celebrato nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore dei Missionari del Sacro Cuore di via Bottigliere di Salerno, una moderna, suggestiva ed anche imponente chiesa di nuovo stile con due navate per due altari diversi. Ha officiato il rev. P. Umberto Raino della chiesa di S. Pietro e Paolo di Salerno, coadiuvato dal rev. P. Attilio Melone dei nostri Francescani, fondatore a Cava della Comunità «Comunione e Liberazione» di cui gli sposi fanno parte. E per l'appunto la funzione è stata accompagnata dal canto del gruppo dei giovani cantori di Comunità e Liberazione della nostra Chiesa di S. Rocco,

diretti dalla valente cantante lirica Margherita de Angelis ed accompagnato all'organo da Raffaele Conte. Compore d'anello il prof. Antonio Agovino con la moglie prof. Emma Valente, e testimoni il dott. Andrea Tondini, medico, e la prof. Lina Grosso.

Il celebrante ha rivolto agli sposi ispirate parole di augurio e di incitamento ad una vita familiare modello, ed ha letto la lettera della benedizione papale inviata da un alto prelato di Roma, nonché il telegramma augurale di Padre Giordano, e quello del Rettore del Convento di Padre Pio. Anche il rev. P. Mellone ha rivolto il suo augurio alla coppia.

Dopo il rito gli sposi, seguiti dagli intervenuti, si sono recati in automobile a Fisciano, per il pranzo nuziale presso l'Hotel University (benedetti anche loro, i padroni di questo albergo, che pur intitolando l'albergo all'Università di Salerno che è poco distante, non hanno saputo sottrarsi alla schiavitù im-

AGLI SPOSI MARIA TERESA PETRONI e PIO UGLIANO

Come un sogno d'aprile alla tua mente s'affacciò sorridente il D'Amore, accese in te la sua facella ardente e l'aureo strale ti vibrò nel cuore. A chi ti prometteva eterna fede tu, donna, di virtù rare e feconde, fede giurasti ed oggi su ai voti le sue benedizioni il cielo effonde. Donna, per mille volte fortunata, quel' uomo che a sé ti vuole unita, tu puoi ben dire che il ciel ti ha regalato il più caro compagno di tua vita. E tu puoi gridar, con voce alta e sonora

che ad una perla preziosa somigli del suo cuore ti farà signora, madre ancora di emersi figli. Che il vostro idillio, o sposi, eterno duri, che vi sorregga un'immatura speme o dell'amor la rilucente stella vi guidi al porto sempre stretti insieme. Questo è un augurio, semplice e sincero che formulo per voi, sposi odorati e un di, che, come farfalline lievi ritorneranno in mente i di passati, deh, ricordate in una sera queta, sommessamente questo canto mio. Della vostra letizia son profeta; in vostro amore benedico anch'io.

Prof.ssa Emma Agovino

PREMI E CONCORSI

Al Premio Jacques Prévert 1985 per la poesia sono stati premiati: 1) Gino Giannini da Ancona, con «Lacci di speranza»; 2) Adriana Scarpa da Treviso, con «L'usura del tempo»; 3) Domenico Corvaglia da Alliste, con «Supplica per un abbraccio»; 4) Silvia Dentì da Cassano d'Adda, con «Ti porto addosso», e Giuseppe de Marzio da Castelletto, con «Piano scorre il tempo»; segnalati Roberto Calò da Milano, Francesco Palma e Bruno Dominichelli da Roma, Maria Pia Fabiani da Anghiari.

Per la narrativa: 1) Franco Trinchero da Torino, con «L'incontro»; 2) Augusto Cavallere da Milano, con «La Scarpa del giardiniere»; 3) Antonio Floraci da Polistena, con «L'antenna»; Flavia Lepre da Arona, con «La trappola», e Corrado Macchi da Milano, con «Vostro onore». Segnalati: Danilo Tabacchi da Corpi, Salvatore Arcidiacono da Messina, Adriana Scarpa da Treviso.

Per informazioni sulle modalità di partecipazione al Premio di letteratura per l'infanzia «Città di Cento», che si svolgerà di una giuria popolare composta da oltre 800 alunni delle Scuole Elementari della zona, chiedere informazioni all'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Cento (FE) 44042.

Ad Enzo Valentini per il volume di poesie «Rughe e narughe» edito da Velardi, è andato il primo premio Chiarastella 1985 di Piana di Carcharia. Ad Adriana Scarpa è andato quello per la poesia singola dal titolo «Ancora per Alessandro». Per i volumi sono stati finalisti Franca Fava, Sebastiano Infrancolo, Gianni Rescigno, Fryda Rota, Enzo Valentini; e per la poesia singola Annamaria Annarino, Renzo Bacchini, Armando Giorgi, Gianzio Ursi. Molte sono state le segnalazioni.

Nel bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni il Comune di Lesa, città dove Manzoni soggiornò a Villa Stampa, organizza in collaborazione con il Museo Manzoni la prima edizione del Premio Alessandro Manzoni, di Lire 2.000.000 per un articolo giur-

nalistico o un servizio televisivo che abbia come soggetto il Manzoni, i suoi soggiorni a Lesa, i suoi incontri sul lago Maggiore con personalità della cultura, apparso sui quotidiani e sui periodici italiani e della Svizzera italiana (oppure trasmesso dalla RAI-TV, dalle televisioni private o dalla TSI) tra il 15 Agosto 1985 e il 15 Febbraio 1986; di Lire 1.000.000 per un'opera di saggistica o di narrativa, in lingua italiana, pubblicata tra il 1° Gennaio 1984 e il 1° Gennaio 1986; Lire 1.000.000 per un racconto inedito, a tema libero, in lingua italiana.

Le opere e gli elaborati concorrenti, in cinque copie, vanno spediti entro il 15 Febbraio 1986, con plico postale raccomandato, al seguente indirizzo: Premio Alessandro Manzoni, Casella Postale 33, 28040 Lesa (Novara).

A Montesano sulla Marcellana dal 4 al 18 Agosto si è svolta la gara e mostra di pittura estemporanea dell'Estate Montesano '85.

Per iniziativa della Cooperativa «Circuito Culturale Cilento», si è svolta a Pisciotto dal 16 al 30 Agosto 1985, la prima edizione del Festival teatrale dei gruppi cilentini, unica del genere in provincia di Salerno. L'iniziativa ha avuto molto successo.

La 7ª edizione del Premio «Aeropago» (redazione di Aeropago Circoli, p. A. Marzio n. 13 - Lirio di Roma 00122) è per saggistica narrativa, teatro, poesia in lingua italiana e regionali.

Scade il 30 ottobre p.v.

Il Centro Studi «Carlo Capodice» di Roma ha bandito la IV edizione del Premio Internazionale di poesia edita e inedita «Poeti del '900», al quale possono partecipare gli autori italiani (anche in dialetto) e stranieri con un massimo di 10 composizioni o con libri pubblicati dal Settembre 1984 al Settembre 1985. Il termine per la partecipazione scade il 31 Ottobre '85. La cerimonia di premiazione avrà luogo nella prima decade di Dicembre 1985 al Teatro Quirino di Roma. Visti i premi in danaro e l'argine. Chiedere il bando-regolamento, che prevede la pubblicazione dell'antologia degli autori, selezionati, al Presidente Arabella Capodice - via Alfredo Casella, 13 00199 Roma.

Grazia Di Stefano

Artisti nostri premiati a Pietrastornina

Bandito dalla Pro Loco, dal Comune di Pietrastornina e dalla Comunità Montana del Partenio, dall'11 al 24 agosto scorso si è svolto il 3° Concorso Nazionale di Maiolica e Ceramica - Donato Mossa con il patrocinio del Presidente della Giunta Regionale della Campania e dell'E.P.T. di Avellino. Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Erano presenti tra i partecipanti, gli Istituti d'Arte di Napoli, Avellino, Castelli d'Abruzzi, Caccato Sannita, Deruta, Grottefaldi, e alcuni dei più noti nomi dell'arte Ceramicistica Meridionale. Fra questi il nostro concittadino Alberto Bucciarelli che ha messo a segno una doppia vittoria veramente eccezionale. Per la Sezione «Maestri del Pastore e del Presepe», infatti il nostro si è classificato al 1° posto. Bravissimo ed evviva! Un risultato che premia giustamente un maestro che a tale arte ha dedicato un'intera vita.

Ricordiamo a quanti non sapessero ancora che il sig. Bucciarelli è stato ed è tutt'ora il geniale artefice, tra l'altro, del bellissimo, artistico presepe della Chiesa di S. Francesco anche se oggi in veste minore a causa del disastroso terremoto dell'ottanta. Al nostro concittadino ralleghiamo, auguri e..... alla prossima vittoria.

SQUARCI RETROSPETTIVI

«Assurde contraddizioni nella tragedia della fame in Africa. L'Etopia affamata ci manda carne. Le persone muoiono di fame e di sete. Esistono mandrie di bovini, ma il Paese ha bisogno di valuta pregiata e scambi internazionali; la carne confezionata in scatolette, viene esportata in Italia».

Intanto i Partiti assistenzialisti, le Organizzazioni religiose e gli spettacoli musicali di solidarietà e fratellanza coi negri operano nelle televisioni internazionali con abbracci e giuramenti di pacel Chi mira a destra, chi tira a sinistra!...

Non vedremo più in «quel vici avanti» in campo lungo prima che affondasse il pallone e concedesse il cane, con quella scriminatura ai capelli da invidiarlo un ventenne, con abiti impeccabili su corpo veramente adatto, a nuoto o a cavallo, il Presidente Reagan. I positivisti che vedono sempre la mescolanza degli entourage nel carisma dei grandi personaggi politici, sentano ora per l'iniziale volitivo. Attore, più interesse, più umanità.

Potevamo velare i nostri guai presidenziali, invece lasciamo sempre allo scoperto! — pare dicano alla Casa Bianca —. Ci giunge notizia che il Capo di Romania Ceausescu sarebbe anch'egli afflitto da cancro; ma ad Est nascondono o tacciono. I Sinceristi siamo noi!

Autointervistati, il Sincerista ha detto: Inverso se avessi mantenuto la visione sinceristica del tempo in cui, ragazzetto, cominciava a collezionare divise del cinema americano, forse avrei raccolto maggiori attenzioni. Nel dopoguerra, inserito in situazioni politiche contingenti, al Sincerista si è dato uno sportacque, che lo ha reso ostico. Un giorno, chissà!

Nel capoluogo siciliano ancora un commissario e la sua scorta vengono assassinati. Per sospetto, la polizia arresta un popolare gio-

vane sportivo, che muore poco dopo giunto in questura. Marco Pannella, ai funerali, conviene con la iologia dei giovani: E' stato servito l'impegnativamente il Ministro scalfare intervenga con formale trasferimento di tre funzionari, anche per diluire l'emozione popolare, che invece la mafia strutta con l'assassinio di alto commissario e della sua scorta. Giunto a Palermo il Ministro dell'Interno viene giustamente allargiato da molti poliziotti. E perche'...

«Le «talpe» che preparano la mia morte le distinguo tra coloro che mi circondano» ha inteso dire in suo diario l'eccellente Generale Uola Chiesa.

Il bandito terrorista Fumagalli è stato condannato a undici ergastoli. — Bisognerebbe che avesse undici vite! — commenta il giornale «La Notte» di Milano.

Così nel Parlamento, nella Magistratura, nella Polizia, l'uomo della strada avverte disfunzioni e non può che ripetere «Facimmoce 'e rotte nuoste!».

Mesto, angoliato in picciolata foto per lunga pezza il senatore comunista N. Colajanni ha scritto su un settimanale liberaloide milanese. Ora che verso il suo Partito ha espresso pesante dissenso, eccolo ivi apparire in foto con smagliante sorriso. Pare che dica, con la vecchia canzone «O schiutto «Me so livato 'nu pisemo!».

Ancora con ragione ha affermato: La D.C. orienta la politica economica secondo gli interessi di un blocco sociale statico da cui ricavarla la propria forza e manda a «menage l'utopia craxiana di un progetto socialista».

Onorevole Lucia Magri, leggiamo nel suo malumore: «Magri i risultati del mio rientro nel PCI» va ora al Congresso? Occhio a Occhetto!

(Roma) Colabacco

Nozze Damascelli-Capogrossi

Il dott. Antonio Damascelli, segretario capo del nostro Comune a riposo e presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati Enti Locali, si è unito in matrimonio con la N.D. Lea Capogrossi da Marcinella (CE), nella chiesa di San Michele Arcangelo di quella città. Suggestivo il rito officiato dal parroco; testimoni il rag. Genaro Capone e l'industriale americano Vincenzo Capogrossi. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con un allegro e signorile pranzo nell'Hotel Ambassadors di Napoli e son quindi partiti in crociera per il Mediterraneo Orientale. Ad essi, con le nostre scuse per non essere intervenuti a cagione delle nostre incombenze professionali, rinnoviamo i più fervidi auguri.

Ricambio di auguri

Grati per gli auguri inviati per il S. Domenico 1985, ricambiando cari saluti a Vittorio Mazzotta che ha scritto dal campeggio Medusa di Porto Recanati; auguri e saluti a S.E. Alfredo Vozzi già Arcivescovo di Amalfi e Cava a riposo, all'on.le Francesco Amadio da Amalfi, a Grazia, Lino, Patrizia e Silvana Di Stefano che insieme con i loro parenti si sono ricordati di noi dalla Sicilia, all'Avv. Comm. Gaetano Pagano, alla prof. Maria Vitale, al dott. Augusto Fratini, critico musicale di Roma che ci ha inviato i suoi saluti a mezzo del dott. Mario Santoli con il quale spesso è commensale, all'Avv. Domenico Spinelli ed alla sua giovane sposa. In. Rosa, a Suor Piermilla Ferrera ed alle consorelle Suor Michelangelo e Suor Prosperina, ad Alfredo Varrale, al rag. Achille Bagnino ed a quanti altri benignamente si sono ricordati di noi.

QUATTO NUOVE

«A pace, l'amore, a ricchezza e la gioventù»
Comme pazzia cu' 'a nnuvule
a luce 'a stu tramonto,
a janca, 'a rossa e 'a gialla
m'è ffa vedè all'impronto.
E' guardo e cu' 'nu nome,
nu nome 'e fantasia,
'o chiammo, e a una a una
vèveno a' parte mia.
«A janca ca me pare
overo na matrona,
è grossa, tonna e bella,
ci chiammo: «Onna Paciana»...
«A rossa è affascinante,
me 'ncanta overamente,
'o guardo e frasturnato
ci chiammo: «Fuoco Ardente»...
«A gialla è assaje sbrennente,
me pare tutta d'oro,
'o guardo e mentre 'o guardo
ci chiammo: «Mio Tesoro»...
Po' vèco n'ata nuvula,
nu picculillo sirano,
'o chiammo e nun ca vène
anze chliu s'alluntano...
E chesta ch'è 'a chhiù bella,
colore verde e blu,
mentre ca s'alluntano
ci chiammo: «Gioventù»...
Antonio Imparato

Proveniente da Nuova York dove risiedono, sono stati qui a trascorrere le vacanze estive i componenti della famiglia Armentano, oriundi di Pessionio di Cava. Essi sono stati molto festeggiati da parenti ed amici, specialmente dal loro parente il fisarmonicista Mario Celeste e dagli Armentano di qui, che non li vedevano da tanti anni. Una particolare serata in loro onore è stata data presso il Ristorante S. Martino, ed essi, entusiasti, han detto che vorranno ritornare ogni anno per le vacanze. Hanno anche dato incarico a Mario Celeste di dirli che vogliono ricevere ogni mese in Nuova York «Il Castello» come tanti altri covesi ivi residenti; e noi siamo lieti di inviarglielo. Per intanto li salutiamo cordialmente.

Trovati un altro lavoro, ladruncolo!

Quest'anno (e siamo appena al quarto) il Concorso de «Il Castello d'Oro», nonostante la rigidità dei suoi giudizi, ha dato ancora un bel passo in avanti, salendo da quota 100 a quota 150, con 105 elaborati di poesia in lingua italiana, 25 di poesie in lingue regionali e 29 racconti. Segno evidente che questa iniziativa di portare a serialità l'epidemia di concorsi letterari, che ha sconvolto la bella tradizione della letteratura italiana, è stata accolta con simpatia; tanto che non son pochi coloro che ci han chiesto giudizi e suggerimenti in via riservata, mostrando una grande ansia di voler fare bene, ed una forte volontà di apprendimento. E noi cercheremo di soddisfare a tali loro richieste, pregandoli di aver pazienza nell'attesa, perché le nostre troppe occupazioni ci costringono a viaggiare con il treno omnibus di antica memoria, o con il sibemile, come direbbero i napoletani.

Una sola nota stonata, che ci ha molto trististi e stava quasi per avvilirci, è stata quella di chissà quale moscazone (e dobbiamo qualificarlo tale, perché l'anonimato mostra non solo picineria, ma anche cattiveria) è stata quella di uno dei tanti che non ricevuto il nostro bando di concorso 1985, e, approfittando della particolarità della spedizione in abbonamento postale, ce lo ha restituito in modo che non potessimo neppure individuare dal timbro postale (che non vien messo) la città di partenza.

Bella prodezza, quella di costui, che si arroga il diritto di villaneggiare gli altri, o non si fa neppure conoscere! Prova lampante, questa, che si tratta di un povero uomo il quale, pretendendo di essere un poeta ad uno scrittore, avrà partecipato, con bocciatura, a qualche precedente concorso de «Il Castello d'Oro», ed ha ritenuto di dargli sfogo al suo cretino risentimento al pover'uomo nel modo come ha fatto. Egli ha sottolineato in rosso, a pennarello, i righi del resoconto dello scorso anno il dove è detto che «Il Castello d'Oro» per la poesia non si assegnava, e dei cinque Castelli d'Argento ne furono assegnati soltanto tre, e per la poesia in lingue regionali, il Castello d'Oro non venne assegnato, e di quelli d'argento ne vennero assegnati soltanto due; e per la narrativa il Castello d'Oro non venne assegnato e di quelli d'Argento ne venne assegnato soltanto uno; e, sempre con il pennarello rosso, ha tracciato a lettere grosse: «Trovati un altro lavoro, ladruncolo!».

Durante gli anni di mia vita, una taccia che non mi è stata mai data, è quella di essere ladro. Se fossi stato ladro, non avrei di certa cercato di far danaro con un Concorso Letterario, ma con uno dei tanti mestieri con i quali la gente si arricchisce ingiustamente, non esclusa la mia professione (con la buona pace di tanti onesti avvocati che tirano correttamente e faticosamente la carretta, e come me non si sono arricchiti, pur lavorando da cani)! Evidentemente il ladruncolo è lui, che chissà quante scartoffie di diplomi e quanti trofei sottratti ai tanti Enti ed elargiti alla cieca da mestieranti degli onani letterari tiene appesi alle pareti delle sue stanze e si gonfia delle meravigliose ammirazioni del suo «entourage» più cretino e più analfabeta di lui, che di armonia (canzone fondamentale della poesia) non ne sa unaacca, perché, se veramente egli fosse stato un poeta od uno scrittore, non avrebbe usato l'anonimato per manifestare il proprio risentimento, ma si sarebbe dichiarato a viso aperto, mostrando di non temere una risposta a quello che lui affermava, o di essere in grado di sostenere un confronto. Ma, oggi la letteratura, diventata anche essa materia industriale, è scesa così in basso, che chiunque sa scribacchiare quattro parole sulla carta, ed appena appena non è analfabeta, può pretendere di essere scrittore e poeta anche se sgrammaticato,

perché la popolarizzazione della istruzione men che elementare, non ha creato cultura, ma ha allentato soltanto velleità e prenzioni.

Comunque il lavoro di premiazione e di qualificazione non era stato effettuato dal solo sottoscritto, ma da ben quattro distinte signore, tutte e quattro che oltre ai titoli professionali, han dato prova di essere veramente poetesse e veramente scrittrici, e non gente che sol perché ha riportato qualche diploma e qualche coppetta in una delle miriadi di concorsi letterari di oggi, credono di potersi arrogare il diritto di organizzare concorsi letterari o di affarare diplomi e coppette. Il sottoscritto (se l'anonimo poveruomo non lo sa) non è stato mai premiato in nessun concorso letterario, ma è stato premiato dai suoi lettori, che hanno acquistato le migliaia o migliaia di copie della sua produzione poetica e letteraria, e continuano ad acquistarle. Questo è il vero premio per un vero poeta ed un vero scrittore, zero il mio poveruomo che si crede un grande uomo!

E la conferma che l'iniziativa de «Il Castello» sia stata apprezzata,

Elenco partecipanti al concorso de «Il Castello d'Oro 1985»

Ecco l'elenco dei partecipanti al IV Castello d'Oro di quest'anno. 1) AIROLDI Giuliana da Chivernone (TO); 2) ALTOMARE Donato da Molfetta; 3) ALVARO Corrado da Giffone (RC); 4) ANDOLFI Brandilio da Caserta; 5) AUDENINO Giancarlo da Genzano di Roma; 6) BACCHINI Renzo da Torino; 7) BADONE Massimo da Torino; 8) BAGNATI Giorgio da Novara; 9) BANDINI Pia da Genova; 10) BARATTO Paola da Brescia; 11) BARONI Bruno da Firenze; 12) BARRA Guido da Salerno; 13) BASSI Trombante Adriano da Casavatore (NA); 14) BELLENZIER Stefano da Genova; 15) BELTRAMI Emidio da Crusinello; 16) BENEDETTO Umberto da Brescia; 17) BERTACCHI Monti Rosanna da Gergamo; 18) BIANCHINI Giorgio da Milano; 19) BIGI Roberto da Casalecchio di Reno; 20) BISOGNO Davide da Como; 21) BOASI Andrea da Genova; 22) BONASSO Sergio da Vello d'Astivico (VI); 23) BONGIORNO Vincenzo da Noto (SR); 24) BORTOLLOTTI Gloria da Milano; 25) BOTRUGNO Angelo da Egnone del Sol. (LE); 26) BOVIO Luigi da Roma; 27) BRANCA Carlo da Villafranca Lu. (MS); 28) BUTTO' Maria T. da Patù (ME); 29) CAFARI Panico da Salerno; 30) CALO' Roberto da Milano; 31) CAMMILLI Nicola da Firenze; 32) Caon Nestor da Zurich (CH); 33) CARDINALE Tonino da Villa d'Acqui (PT); 34) CASTELLINI Luciano da Imperia; 35) CATALANO Ermano da Casalecchio (CB); 36) CECARELLI Paolo da Salerno; 37) CERNIGLIA Rosella da Palermo; 38) CHIUMMARULO Lea da Candela (AG); 39) COCCHI Davide da Forlì; 40) COCCO Maria Antonietta da Manfredonia; 41) CORBISIERO Franco da Piazza del Galdo (SA); 42) D'ALESSANDRO Carlo da Nocera Inferiore (SA); 43) DELIA Vincenzo da Trebisacce (CS); 44) DE POLI Franco da Milano; 45) DONATO Antonino da Vazzano; 46) DE ROSA Genaro da Lavagna (GE); 47) DI NOCERA Enzo da Torino; 48) FABBRI Monica da Forlì; 49) FAVATA De Rosa Luigia da Taranto; 50) FELDI Alberto da New York; 51) FIORE Vito da Salerno; 52) FONTANA Rocca Patrizia da Roma; 53) FRONCILLO Enrico da Taurasi (AV); 54) FUNGHER Eida da Mestre (VE); 55) GALIZIA Nicola da Roma; 56) GERMANI Umberto da Ceccano (FR); 57) GELORMINI Angelo da Salerno; 58) GIARRUSO Giovanna Renza da Catania; 59) GILBERTI Mario da S. Michele di Sorino (AV); 60) GIORDANO Mario da Salerno; 61) GIORGI Armando da Genova; 62) GIUNTI Mario da Firenze; 63) GNAZZO Giuseppe da Salerno;

viene anche dalla qualità dei concorrenti, che di anno in anno si è fatta più valida. Quest'anno non abbiamo più avuto concorrenti che non sanno scrivere neppure correttamente in italiano, e non abbiamo avuto concorrenti che han preteso di far poesia con lo scrivere soltanto: «Ho la febbre, e sulle pareti della mia stanza di pena, vedo filmate le sequenze del mio tormento»!

Quanto poi al lucro che io farei con l'organizzazione del concorso letterario, evidentemente, questo povero uomo non ha considerato che non ha mai voluto sovvenzionare da enti pubblici, sia perché ho sempre voluto rimanere indipendente, e sia per non rendermi complice del furto che si fa al contribuente italiano, sottraendo danaro per allestire pseudomanifestazioni artistiche o per finanziare tali manifestazioni. E (mi credano i buoni) con i contributi che danno i concorrenti non si coprono di certo i milioni che l'organizzazione di un Premio Letterario richiede. Ce la faccio, perché, ho sempre detto che sono capace anche di dare fuoco all'erba verde, come dicono i napoletani, e perché mi riposo dalla attività professionale rimanendo sempre a tavolino, a lavorare per l'attività letteraria.

Domenico Apicella

N. H.

'A morta è na livella, ma p' muorte.

p' vive è na bilasone 'i nullità.

Mo ca Don Ciccio u ricuttare e muorte, a isse ca se fece i sordie cu 'a ricotte i figlie nccopp' ai manifeste a luttu, hanne scritte ca «è morto il Nabil H», pecche cu chelli mmane nun aveva tuccate moie nu lierre pe mestiere, ma aveva fatto sempe l'arta legge.

Domenico Apicella

(N.d.A.) Nei secoli passati una famiglia acquisiva il titolo nobiliare quando per tre generazioni aveva esercitato soltanto arti liberali.

LA FALENA

Oh la vana bellezza di falena, che gira e gira vorticosamente intorno intorno ad una lampo acceso, per poi morire all'alba, sull'aurora del sol che viene a fecondar la terra, e inizia un nuovo giorno di lotte e di fatiche. O breve vita d'un esser che non sa d'essere bello! (S. Eustachio) Franco Corbisiero

TETRASTICI RILEVANTI

GASPARE AMBROSINI

Scarpa pensieri a madre terra amara, in lungo via di cimenti avrai, legisprito, Figlio di Fava! Saluto nondimeno la tua Bara.

D'AMBO I LATI SI RIVEDA!

Lo Stato con «Repubblica Sociale» dall'alto ceto non temeva l'insacco, guerra durante. Meme trionfale va vista la cacciata dei Tedeschi.

URTO, NON SCANDALO

A un villeggiante, che vestiva niente, colpefatti hanno rotto un rene, egli ignorando regole d'ambiente, nudo integrale dove si conviene.

NIENTE SEQUESTRI

Con certe note, placido Lettore, convengo che oltrepasso la misura. Credo il CASTELLO - ciò mi dà fervore - stima godendo, non avrà censura! (Roma)

Il Sincerista

BELLA MIA

Si tu duorme, scolate bella mio, 'a siede che me nota 'a sta canzone, l'aggio scritte pe' tu cu passione tutte suspiro e palpiti d'ammore. 'E stelle ca me fanno campagnia aspettano ca tu arape 'o balcone, l' 'o dico comme fosse nu guaglione, voglio pe' te cantà int'a chest'ora. All'insatrasce e cumparuto 'a luna sentenne tutto multiva doce doce e l'eco gira dia na diva 'o scingala levvò 'o pane a cchi, povera Criste, parole d'aggio scritte a una a una sotto 'a'arbare n'ore 'e chistu noca.

Matteo Apicella

'O VIGILE GIUREIE

Vigile amico mio, n'haie fatte male o tuttequante nuie povera gente: facive ogni mumento nu verbale: t'anne gliuve, t'anne ire contente! Mercate, magazzine, camioniste, senza cuscinele, se s'aria bruno cu 'o sentimento 'e chesta bella voce: parole d'aggio scritte a una a una sotto 'a'arbare n'ore 'e chistu noca.

Mo, ca si addiventate pensionato, e cirche far l'amice nu cunforto, nu trove amice mo. l'honne schifato, si' n'ome assale, nisciuno te supporta! N'ue simme state ovèro amice strette giuvnetelle, sempe suridentale, mo p' tu divisa 'e vigile e 'o fischietto, addventate illuso e propentale! E' doppo tante, m'ha faciste n'ate, na sera (l'arricuore?) a' farmacia! Te salutale, cu 'a macchina accustate lette a spedi 'a rigetta a mamma mia! Turnale, veriette 'a contravizione, dicilette: «Siente, chesto nite è umano!» Pecche hai mancato di comprensione, vigile amico mio... vigile urbano? Nn'hà fatte chiagne l'astre cu 'e trubele... c' 'o guardame sempe riggido e accigliato, te chiavano 'o vigile giureie; ma mò, pare nu cane mazzaiato! E' certe ca chi soffre nun gode! Agge saputo ca nun digerisce, pecche 'accetosa 'o fegato currode e 'a bile 'a veve 'o vino te impedisce!... Si' anzano appena e diva si' v'ietocchio, e tiene 'o faccia como 'a zaffarone, te vèco gialle, tutt'osse e pellecchie, o (che peccato!) jesse chianu chiane Comme sorranno triste sti mumente pe cchi nu ha saputo maie fa bene, credo ca stu rimorso te turmente e nun te danne poco chesti penel... Che sissime n'ue... ch'ca si' n'ce h'è penzate? Almeno mò, te ne sarrale accorte! Vigile amico, l' t'agge purunale! Salve si Dio nun te chiude 'e pporle!...

Giovanni Jovino

GAGLIARDA FIAMMA GIALLA...

Alto e leggiadro, eretto ed elegante de la Finanza è il nuovo Comandante, ognun, dov'Egli passa, con rispetto saluta e ammira il portamento eletto

e la bella, magnifica ovisia ebbera di sole e dal valor sorrisa in pace e in guerra. Ligio al suo dovere, dall'Alpi al Mori sempre è il Finanziere,

che, saldo, con la fronte luminosa, avanza e frange l'onda tempestosa che scuote il patrio Suol. Eternò onore

e gloria al Corpo, che lo Stato regge, e a Te, gagliarda Fiamma, che nel cuore i cultu hai sacro dell'austera Legge (Salerno)

A. P.

'O BIGLIETTO P' E' SCAVE

Uno o nuvanto (2) se fa a stu paese senza mmesura. Mo tu 'e Scave 'e vide si p'ave scarzo diecemila lire, (3) mentre cu niente fin' a l'atu mese ce se travésa 'e festa, e poca spésa se faceva att' vote pe ghi' in giro. (4) Ma siente buono appresso, ca po ride si tiene core 'e te ntrummà l'ufesa. (5) Pe' contro a chist' aumento nzicco-nzocco, (6) c' Pompei resta poco 'a visità. tre-quattro cose ca 'un so' scarpupate (7) e quacche sirada ca 'un è scatenata. (8) Ma vanno sulle a possia spirete (9) d' 'e romane e parascòche (10) (Napoli)

A. M.

(1) Il rifinimento e alta recente legge n. 332 che ha imposto il raddoppio delle tariffe d'ingresso agli scavi archeologici. Per contro, a Pompei sono ancora visibili gli effetti del terremoto del 1980: edifici ancora chiusi al pubblico, restauri ancora incompiuti o nemmeno iniziati, percorsi interrotti ecc.

(2) Sta per indicare eccessi opposti.

(3) La nuova tariffa da 10 milioni lire.

(4) Prima che andasse in vigore la legge suddetta, in alcune giornate del mese l'ingresso era gratuito.

(5) Ingiurare.

(6) Improvviso.

(7) Crollata.

(8) Dissettata.

(9) Fantasi.

(10) Demoni insaccatori di anime.

MADONNA DELL'OLMO

(a Settembre)

E con il cuore di anice ricamo, torniamo a te, o Madonna dell'Olmo, Madre di Dio e Madre nostra buona, che a Cava del Tirreno sei patrona!

Oggi ricorre col tuo compianto il giorno in cui cesso per noi l'affanno, o tu novella aurora di letizia ci hai portato il bel sole ai giustiziali!

E mostra al mondo oggi ancora in discordia il Principe di pace e di concordia dal tuo bel tron di misericordia!

Ma se il globo che intorno a te sta perno, per armi e draga deviasse all'inferno, Tu ancora apprestata in rimedio eterno chi s'incarna nel tuo seno materno!

E dalla croce issata sul Castello stendi, o Maria, il tuo ozzurro mantello sui colli e sulle tette di Metello, e su Cisterna Latina, ad Ormobello!

E di pace e giustizia fino al colmo, riempì i cuori, o Madonna dell'Olmo, finché di giola sia ognun ricamo! e di grazie inondaci, Maria dell'Olmo! (Salerno)

Gustavo Marano

L'ACQUA ROSSA A' VITTORIA

L'acqua zurlingna? Ponn! semp'in gloria chelli polli surgive d' o Gigante, (2) 'e vascio 'o Chiatomone, (3) d' a Vittoria, (4) ch' a centendare hanno arrecitato amante o mano a mano, e guappo chin' 'e bona, famiglie: onnanze 'a figlia e 'o sposimante, e arrie, 'o patò e 'a mamma. Quanto stona! Quanti mummere se so' svancitate! (5) Ma cu 'o tempo ogni cosa va e se perdo, e pure l'acqua 'e mummere è fernuta. 'O Chiatomone è tutto 'nu parchegio, e p' o Gigante è 'o stesso. Ma chiù peggio è d' Vittoria, addò 'o mare è acqua tignua: n'acqua sporca fatt' 'e pisciazza e mèrda. (Napoli)

A. M.

(1) Ci ci rife'isce all'allarme lanciato nei giorni scorsi per lo strano colore del mare al largo di Via Caracciolo, in corrispondenza della cloaca.

(2) Le sorgenti di acqua minerale alla Discesa dal Gigante (ora via Acton), all'interno del Gymnasium, erano aperte al pubblico fino a quindici anni fa. Poi invece di provvedere alla manutenzione ordinaria, si preferì interromperle del tutto.

(3) L'acqua «ferrota» del Chiatomone era posta in vendita in tutta Napoli da ambulanti e «acquaioi» nelle caratteristiche anfore che, dalla dimensione, venivano chiamate «mummere» o «mummelle».

(4) Anche nelle acque anilastanti piazza Vittoria o fin giù alle grotte «Pietramme», c'erano sorgenti di acqua minerale.

(5) Qui nel senso di tempo trascorso, come a dire: quando acqua è passata sotto i ponti!

123) SCARPA Adriana da Treviso; 124) SCARFO' Stefano da Locri (RC); 125) SCIARRONE Giuseppe da Messina; 126) SCIORIATO Daniele da Torino; 127) SEMERARO Pasquale da Lecce; 128) SIANI Annamaria da Salerno; 129) SINI SCALCO Roberto da Lancusi (SA); 130) SISCA Alborsa da Salerno; 131) SPALLITTA Nicoletta da Terino; 132) TAMMARO Romeo da Ponticelli (NA); 133) TANI Rolando da S. Giovanni Valdano (AR); 134) TARANTINO Michele da Ercolano (NA); 135) TERLIZZI Tortino Maria da Benevento; 136) TORE DARO Pippo da Messina; 137) TORTORA Filippo da Sarno (SA); 138) TOSELLI Enrico da S. Salva; 139) TOSERATO (AR); 139) TRIPO- 140) VINCENZI Bonifacio da Piana Di Papica Maritima da Reggio di Cerchiera (CS); 141) ZANNOT- 142) TERA Giovanni Giuseppe da Armida da Valdarno; 141) TRIN- 142) Lagnano (MI); 150) ZURRO Dome- 142) nico da S. Martino in Pensilis (CB).

La stampa sportiva: è utile o no?

La si bistratta e si cerca d'involare quell'alone di suggestività che le è peculiare, per convincere gli appassionati a tenerla in nessun caso e a relegarla nel ripostiglio delle carabattole. E quest'atteggiamento ostile nei riguardi della stampa sportiva lo ha ravviso anche nell'espressione verbale di gente istruita, la quale non è riuscita a sentire il bisogno d'inserirsi tra i giornali e i libri preferiti, a scopo di fruizione interiore.

E' doveroso sottolineare che la materia sportiva non si cristallizza nella trattazione dei medesimi temi fino a tediarla. Il suo substrato contenutistico varia nei suoi elementi e si articola sullo sfondo di paesaggi bellissimi intramati di storia, di arte, di folklore, di leggende, di aneddoti.

E tutto ciò non spiega che ci troviamo in presenza di un fatto di cultura? Come sono lieto di possedere scritture di Bruno Roghi! Questo scrittore, oltre a far rivivere, con l'onda del suo entusiasmo, la competizione agonistica, riusciva a fare opera d'arte col suo stile poetico e con la sua forma esplicita chiara, scorrevole, precisa, ove non mancavano lo slancio della sincerità e l'afflato dell'ispirazione.

Ed Orio Vergani, Ungaretti, Alfonso Gatto, Giulio Giardini, Pratolini, Achille Campanile, Umberto Saba. Potrei continuare, ma non ne vale la pena, essendo i pochi nomi citati bastevoli per dare l'avviso a una letteratura che si sostanzia d'un fenomeno vivo nel nostro tempo. Si tratta di una letteratura dal fascino incomparrabile, che non crea determinate forme mentis, poteri volitivi orientati verso obiettivi non sempre puliti, ma è un prodotto spirituale utile a tutti.

Si dice che la scuola scapiti con l'editoria sportiva. Io sostengo il contrario e sono certo che rappresenta un motivo in più per incoraggiare il ragazzo alla lettura extracurricolare, di cui c'è tanta urgenza in ogni ordine e grado delle istituzioni educative italiane; perciò è inesatto ritenere una fonte di distrazione o un pregiudizievole passatempo. Anzi nella scuola dell'obbligo, l'alunno trae dal contatto con questo genere letterario un notevole sussidio didattico. Dilatati, seguire sul quotidiano ad hoc il Giro d'Italia significa imparare la propria nozione in tutti i suoi aspetti. Invece, con la Milano-Sanremo, la classicissima di apertura della stagione dello sport del pedale, dalla brumosa e pulsante metropoli lombarda si arriva alle apriche e odorose prode della costiera ligure: queste due località diverse, ma tanto identiche nel volto unitario della patria, offrono alle scolaresche un vasto campo di osservazioni, con il grande tessuto industriale della prima e con l'enorme sviluppo turistico della seconda che è un polo di attrazione per gli stranieri.

Quando si corre all'estero ognuno può infatti le sue conoscenze con i servizi giornalistici offerti dalla stampa al seguito. Nella scuola poi, se gli alunni sono abituati alla ricerca, possono sorgere raffronti tra le nostre cose e quelle svizzere con le tette predisposte ad accento circonflesso, per impedire che la neve col suo peso le danneggi e causi disastri a coloro che vi vivono dentro. E Nizza, che senz'altro è inserita nell'itinerario del tour de France, la città che diede i natali a Garibaldi prima che fosse battuto da Cavour con Napoleone III in cambio dell'aiuto militare dato al Piemonte per conquistare la regione lombarda schiacciata dal tallone austriaco, non consente di parlare del bianco Eroe? Non s'insegna così la storia piuttosto che costringere gli alunni, che non hanno ancora raggiunto la maturità per farlo, a un discorso di questa materia condotta sul filo della cronologia?

Allorché si va di là, i mutini a vento dell'Olandese, diversi dagli impianti che sfiorano il grano nelle nostre contrade, non possono accostare i fanciulli alla lettura di

Don Chisciotte di Michele Cervantes, il libro famoso che li menziona?

E dal momento che ci si trova nei paesi bassi, non si può trarre spunto per trattare dello Zuiderzee, la potente diga che li difende dalle acque dell'Atlantico, e quindi delle arginature del nostro maggior fiume il Po, costruite per contenere le sue piene travolgenti, come quella che si verificò nel Polesine alcuni anni dopo l'ultima conflitto, e che costò miliardi di danni e non poche vittime?

Seguendo la carovana dei girini, incontriamo le nostre zone portuali con i sonanti cantieri. Vi si vorano barche da diporto, pescherecci, navi da guerra e naviglio di linea per il trasporto di passeggeri e di merci. Non è difficile fornirsi di illustrazioni al riguardo.

A questo punto, al riparo dalla logica degli zuccherini invalsa presso la pedagogia dei filantropini, come dai sistemi coattivi della scuola intellettualistica, e sempre che l'insegnante abbia la capacità metodologica di lasciare i discendenti in una continua insoddisfazione cognitiva; a questo punto, dicevo, sorge spontanea l'opportunità di portare la loro attenzione sulle nostre costruzioni navali, che danno prova, in questo scampato, di onestà e di abilità, altrimenti non si potrebbero spiegare le tante commesse di lavoro alle società armatoriali del nostro paese. Piacciono i nostri legni per la linea slanciata dei loro scafi, per la precisione dei loro congegni, per l'estetica della loro prospettiva, per la velocità e il minimo consumo di combustibile che fanno registrare.

A proposito, il 18 luglio del 1979 il cacciatorpediniere «Ardito» e la fregata «Lupo» della marina italiana salparono da Livorno per una campagna addestrativa fuori del Mediterraneo. La crociera durò sette mesi e toccò 19 paesi, circumnavigando il mondo su un percorso di 37mila chilometri.

Vi prese parte mio figlio, in qualità di addetto stampa. Ebbene, in una sua pubblicazione dal titolo «Una pagina in più», edito dal suo Ministero, egli testimonia che ovunque, nei pochi giorni di ancoraggio presso i principali porti di attracco, le due navi, che sono un vero gioiello della nostra cantieristica militare, furono visitate e ammirate dalle popolazioni locali.

Sono cose queste che fanno piacere a chi ama il proprio paese per quello che c'è di buono.

Ma la gazzetta sportiva non limita i suoi reportages al ciclismo. Essa riporta i resoconti delle gare di pattinaggio artistico sul ghiaccio, e il virtuosismo degli atleti che si cimentano sulle piste solari e in tandem, producendosi in esercizi di danza che hanno del sorprendente. Vi si scorrono le cronache delle discese libere degli sciatori, giù per i pendii dei monti, che invitano a praticare questa disciplina che dà salute, indurisce i muscoli e temprà il carattere. Le corse effettuate con la fune e la piccozza per scalare i massicci che si elevano verso il cielo quasi e sfidarlo, testimoniano il coraggio degli alpinisti. Chi non ha trattato il respiro per l'ardimento di un rocciatore impegnato a superare una difficoltà di sesto grado? Egli non bada al pericolo che incombe sul suo capo e che può trasformarsi in tragedia alla minima distrazione, al più piccolo cedimento dell'impegno; e sale, sale perché ha fretta di conquistare la vetta che è in cima al suo pensiero.

E' oggetto di servizi sportivi il carnevale di Viareggio con la chiosata sfilata dei carri allegorici, che avviene sotto una variegata pagnotta di corlandoli e stelle filanti. Innumerevoli gli stranieri che convengono, in quel tempo di baldoria, nella ridente cittadina toscana.

Notevole era il carnevale mediceo di Firenze; rinomati quelli di Venezia, di Bruxelles e di Madrid, dove si porta in processione la Reina Guasmas, cioè una brutta vecchia impagliata. Senz'altro ci sarà lo scoletto che ha visto in

un giornale la maschera di Gianduinotto, quella di Colombina di Venezia, di Arlecchino bergamasco, di Balanzona bolognese e dell'intramontabile Pulcinella partenopeo. Potrà ritagliare le figurine e incollarle sui cartoncini: le schede che verranno fuori saranno di grande importanza ai fini di ricordare le ragioni storiche dell'attuale ripetersi delle chiosate carnevalesche. Non è scuola attiva questa?

Anche il palio di Siena trova eco nei pezzi sportivi. Basta leggerne uno in classe per osservare come sono attenti gli alunni! Molto più che se leggessero una stucchevole storia ambientata nelle irreali regioni di un paese immaginario. In ogni caso si discute di tocalcio e di totip: come si può navigare

Ricordo di Donna Palidda (Palermo, 1923 - 24)

Donna Palidda, alterazione del nome Paola dalla stesso popolo affibbiato alle più misere, portava uovo a prezzo conveniente agli inquilini del vecchio palazzo di Via Oretto 88, dove anche noi s'abitava. Presumo che giungesse dalla Guadagna, borgata - campagna, meno distante, dato che viaggiava sulla «carrozella» pubblica di servizio privato, che da lì partiva due volte al giorno, andando a sostare dietro la Stazione centrale, vicina a casa nostra.

Descrivere le condizioni di quella «carrozella» e come la viaggiatrice spesso evitare la rottura delle uova nei continui traballoni non è facile; né la Guadagna conobbi mai, ma le borgate con le compagnie diadocenti, tutte simili in quel tempo, mi consentivano di definire un centro di riunione al mattino. I contadini vi convenivano col prodotti da inviare in città; dietro la compagnia malsana. Qui il Comune non provvedeva a strade, acqua, luce, scuole; l'autorità dello Stato era ritenuta solo per l'arrivo di carabinieri, che devastavano le casupole dei più deboli nell'utile ricerca di banditi o per agguantare giovani renitenti o reattori alla leva militare.

Scarna, alta piuttosto, meno che cinquantenne, occhi affossati e secchi da dolore ininterrotto, i capelli biancastri, come la pelle, apparivano polverosi. Donna Palidda non s'inquadrava affatto con le presunte sicule villane. Un fazzoletto nero le copriva testa e volto, sporco di terra campestre il nero vestimento, specie il gonnone con parecchie lorde tasche, dove, oltre che nel petto, nascondeva «ovicella», cioè uova fresche di giornata, per le quali alla «Cinta d'ozario» i gabellieri... assassini facevano pagare di più. Assassini, forse soltanto per quel berretto militare e la voce grossa che facevano; non certo assassini quanto i carabinieri, gli ufficiali, i decantatori della «guerra vittoriosa», tutti responsabili dell'assassinio con l'invio al fronte del suo unico figliuolo.

Dal cuore me lo strapparono la mattina che vennero a pigliarlo! Mamma, mamma gridava. Io, infame, con lui dovevo farmi trascorrere! Signora, madre mia, non lo dico perché mio figlio! Bello come il sole, innocente come un uccelletto! — Erano questi gli sfoghi con mia nonna per l'affetto determinatosi. E per rimpiangere la sua creatura traeva dal petto, inflitta a spago pendente dal collo, un gruppetto di quelle medagliette ovali, di basso alluminio con santi effigiati. Nervose e sensibili le dita, ne separavano una (avrà avuto un intacco) e lì stava suo figlio, che di fotografia manco a parlarne.

Due o tre volte la baciava prima di ricollocare, lacrimando, se più rievocava o faceva giuramenti. Poi sto l'avevo, più Santo fra i Santi. Da credersi che in quel pezzetto di metallo vedesse il figlio. Io, non credente, ho assistito a conferenze su religioni orientali, che convincono come per desiderio e fede si possano vedere persone a

re contro corrente? Si rischia di essere travolti dal nuovo!

E poi le unità d'istruzione non si imparano costruendole e senza studiarle sui libri di testo in adozione?

Bisogna liberare la mente dalla fuligine del più vieto tradizionalismo. E aprirsi a nuovi valori.

Non posso giustificare quanto si dice contro la stampa sportiva, né mi stancherò di raccomandarla, perché la si sostituisce ai libri e ai periodici di dubbia provenienza morale, sicuro di fare opera edificatrice a vantaggio dei giovani, che sui binari della sincerità e dell'amore per il bello, per il giusto e per il vero devono avviare la ricerca dell'umanità, che è la loro vera essenza.

(Salerno)

mate quando e dove si vuole, senza giocare in prolungata autosuggestione.

— Signora, madre mia! tutta rincaro. Io - e trovo da un tascone - questa pane con ravanello mangero stasera. La pasta? Non la vedo da un pezzo. I miei vicini la domenica la fanno col sugo. Quando ne ho la forza mi faccio un po' di minestrina con l'erba che raccolgo; se non mi sento, mi butto nel peggiorico e parlo con mio figlio, finché non m'addormento.

Una volta le cadde un ovicello, si chinò a suggerire il torlo dal terreno non proprio pulito, trasse il fazzoletto rosso-scuro e tolse l'album. E disse che giorni prima a (tirchia) parente di mia nonna, che abitava nel nostro stesso pignone, aveva pagato con due ovicella una sediolina sgangherata di bimbo, che doveva regalarla. Stava quindi in passivo di tre uova. Era davvero povera, molto sfruttata, sincera quando affermava che dalle uova che le affidavano, guadagnava pochissimo.

— Donna Palidda, ma a voi spetta la pensione di guerra! — Aaaaahh! Pure Lei, madre mia! Ma volete che me li guadagni quegli questi pochi soldicelli? Finirà che non verrà più per non sentirmelo dire!...

— Sorella cara, non ve ne parlerò più. La dicevo nel vostro interesse. Tutti pigliano la pensione! — Le femminucce! Le mogli che aspettavano la morte in guerra del marito e che ora, truccate, vanno facendo le bulene negli uffici dei pezzi grossi! Vada per quelle che debbono mantenere le creature! Ma una madre!!! Come può una madre?... Come potrei io farmi un paio di scarpe, mangiare un pezzo di cacio saziante e pensare: questo è sangue di mio figlio?...

Ma nel vicinato molto si commentava su donna Palidda, e ogni signora aggiungeva notizie da lei apprese particolarmente, o da altri. Aveva offeso un Commissario che le aveva detto: Tu figlio avrà ucciso nemici della Patria! - Noi mio figlio non faceva male a una mosca! A infame assassino come Voi, non potè arrivare! - Il cancelliere Ricevuti, il moralizzatore, una pezza da piedi lo fece diventare quando le parlò di Patria, Vittoria, Bandiera; parole per le quali trasaliva di sdegno.

— Sposata mai sarò stata, se no su figlio come unico di madre vedeva, il soldato poteva scansarselo. - Certo, la pensione le toccava lo stesso!

— Avete sentito, donna Palidda? A Roma hanno ammazzato un deputato socialista! Pare quindi che Mussolini lo caccerranno via!

— Non lo caccerranno! Quelli che lo vogliono, debbono farsi prima tutti il portafoglio. Colui con «la vinta guerra» è solito (è assurdo, imperniando il fascismo sulla «guerra vittoriosa»). E a un'altra guerra porterà! Perché il popolo o di qua o di là, vorrà mangiare. Ma stia attento! Se le cose andranno storte, gli stessi che ora lo innal-

zano, saranno i primi a tradirlo, a levarselo di mezzo!

— Ancora tutti, sorella mia! Non è bastata la guerra mondiale! Milioni di ragazzi sono morti, e tedeschi di più! Poveretti, pure soldati obbligati erano!...

— Madre benedetta! Così si parla, non come gli assassini! Tutti figli di Dio siamo! Se lo succhi un ovicello! (sottinteso: glielo offro io).

— Signora Ricevuti, che è successo a donna Palidda? Sono tre giorni che manca.

— Quattro, con precisione. Mah! Forse ha accettato la pensione e non verrà più. Sarebbe un guaio, perché le uova buone le ha portate.

— No, penso che sia ammalata, poveretta! Al sesto giorno, l'occhio sinistro ancora con segno di tumefazione, croste da forite sul volto, acciaccata, doloretta, stordita, ecco tornata donna Palidda!

— Sorella cara, che vi è successo? State tutta rovinata!...

— Madre mia, ancora non so se sopravviverò!... Giorno quattro (novembre 1924) l'olaccia in Piazza Stazione! La «carrozella» non potè arrivare al solito posto di sosta. Scendemmo. Tutti gli assassini erano ammassati sotto la statua del re morto!... (Vittorio Emanuele II)

— Ma chi erano i fascisti? Già, ricorreva il giorno della fine della guerra!

— Tutti! Tutti! Fascisti, carabinieri, ufficiali, sbirri; c'erano persino le maestresse con gli innocentini delle scuole! E banda, banda che suonava, e tutti a gridare parole d'infamia! Quando cominciarono a sfilare per la Via Roma, in mezzo alle bulene pure con la bandiera, vidi una vecchia madre coi capelli bianchi; piangeva; non ce la faceva a camminare! Mi saltò il sangue alla testa e le gridai: «Vieni fuori, tant'è! Tu figlio morto così ti vendesti!».

Bianca, bianca diventò, e venne verso di me. Ma io non vidi più niente. Tutti si buttarono addosso a me, e lo accusava tutti! Colpi, pugni, afferrata per i capelli, le uova tutte rotte!... Svenni. Mi portarono in quella vicina taverna, mi tennero chiuso, mi pulirono il sangue con acqua e vino, la sera mi misero su «l'ultima carrozella». Tutti in campagna: Che tu? Che tu? Coricata due giorni sono stata. Un'anima buona m'ha portato una tazza di latte, una minestrina, m'ha fasciato con mollica di pane bagnato... E sono qui!... Il Signore m'ha fatto capire com'è morto mio figlio!...

Ed estratto il figlio, e guardatolo lacrimando, con voce flebile e lievisimo sorriso ironico: E nu' lu sapeva to' matrit?...!

«E non lo sapeva tua madre?...» Sì, figlio bello come il sole e innocente come un uccelletto! tua madre analfabeta ben sapeva che riscuotendo la pensione si sarebbe resa complice di coloro che, stando ai tavolini ad arricchiarsi, preparano la seconda guerra mondiale. E poi - chissà - sempre con le parate esteriori - la terza, la quarta gli Stati dichiareranno, richiamando ad eroismi per guerre passate e chiamando a morte milioni di giovani ignari, buoni e sani come te! (Roma)

Assemblea generale dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava

Domenica 15 corr. alle ore 8.30 nella sede dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra di Cava, si terrà l'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione del consuntivo 1984 e preventivo 1985, nonché l'elezione del Consiglio Direttivo (7 membri), del Collegio dei Sindaci (3 effettivi e 2 supplenti) e dei delegati ai Congressi nazionali (1 effettivo ed 1 supplente). Il presidente uscente, Vittorio Rago, prega i soci di non mancare.

Mario Emanueli e Genova-Pegli

«Quando l'arte si chiama «Amore» si dipinge con le parole, si dipinge con i pennelli!...

Così il pittore Mario Emanueli, nato a Milano, ma da tempo residente in Liguria, ci ha dato un prezioso libro «Pegli ai margini della sua storia» - Edizione Sabatelli - la cui lettura è tanto gradita che è stato adottato e consigliato nelle scuole della zona. Con le parole ci ha dipinto quel luogo del Ponente di Genova che fu già tanto bello...

Poi, per rendere il tutto ancor più in risalto ci ha fatto partecipare recentemente, con la sua capacità pittorica, delle emozioni che gli ha dato un gioco di luce su una vecchia casa o su un arco antico.

Mi riferisco alla mostra di quaranta quadri, tutti acquarelli, esposti nella saletta dell'arte nel centro storico di Pegli.

Tutti i quadri sono una scelta affettiva dell'Autore, scendono direttamente a ridestare un ricordo, vogliono fermarlo per garantire l'eco dell'emozione ai posteri, che forse non potranno vedere più quegli angoli belli, come non potranno vedere più il bel mare di Pegli, che già non è più tale, né godere più il suo straordinario puro riflesso del cielo sull'acqua.

Ma la pittura di Mario Emanueli non è solo un ricordo nostalgico di ciò che fu, di ciò che è e presto non sarà più, è anche un guardare all'avvenire. Infatti, vicino ai quadri del passato e dell'ancora presente, ci ha dipinto un grande quadro intitolato «Pegli del 2000». Visione che, se anche può piacere meno a chi conosce Pegli ante seconda guerra mondiale, è già una realtà avanzata... Realtà dipinta con colori nitidi, che è piaciuta molto ai giovani - «quelli che contano».

La mostra ha riaperto un grande interesse di pubblico, e anche di pubblico colto. Tra i visitatori abbiamo visto Renzo Piano, il famoso architetto del Beaubourg di Parigi gli illustri architetti Gaudi e Panarri, il dott. Gassparini.

Passato di bellezza, avvenire di intense comunicazioni. Sintesi di artista.

Ermelinda Vannini

BRUCIATI DALL'ESTATE

In queste giornate di sole oltre un orizzonte chiaro il tuo viso splendente mi riporta a pensare a domani quando la distanza sarà troppa per troppo tempo e il silenzio sarà padrone assoluto del nostro amore. Nei tuoi occhi vedo la malinconia di giorni vuoti bruciati dall'estate.

Ma verrà pure se riusciremo a vivere il freddo autunno a riunire le nostre voci nel mistero di un segreto sotto la cupola azzurra di un tempio custode della più bella storia costruita col nostro cuore. (Bologna)

Mauro Donini

LO SCRIGNO

La piccola chiave è perduta! Lo scrigno si tarla così nel tempo che scorre che m'allontana ognor più da quel di. E guardo lo scrigno corroso che cede all'ingrugiola del tempo e non oso indugiare al ricordo.

La piccola chiave è smarrita eppure rammento che allora per prendere i cioccolatini tu, ricco di vitalità dicevi, in sordina: «carola qui, nel fondo della mia tasca, a sinistra» ed io emozionata, in tremore, senza osar di frugare poggiavo lievemente la mano... senti tumultuare il tuo cuore! (Nocera Inf.re) Maria Casselli

Via Monte S. Michele, 28 - Foggia

Dal 6 Luglio al 9 Settembre i nati sono stati 91 (m. 39, f. 52), più 58 fuori (f. 28, m. 30); i matrimoni civili 4, quelli religiosi 40; i decessi 58 (m. 30, f. 28) più 13 nelle Comunità. (f. 8, m. 5).

Annunciata è nata dal dott. Francesco Padovano Sorrentino, medico, e Mariagiussepina Bisogno.

Giuseppe dal dott. Salvatore Calderazzo, medico, e ins. Ester Kerri.

Simona dal dott. Bruno Pucci, farmacista, e Anna Salzano.

Bianca dall'ing. Adolfo Senatore e Archeo, Giuseppa Bisogno.

Antonio dal prof. Pasquale De Chiara e Rosa Visicato.

La prof. Chiara Donadio, moglie dell'avv. Tommaso Marotta del Foro di Cosenza, ha dato alla luce un graziosissimo bambino che in memoria del nonno paterno è stato chiamato Nicola.

Al vispo neonato, ai felici genitori e in particolare alla nonna materna signora Gaetana Donadio, vadano i nostri più vivi e sentiti auguri.

L'ing. Vincenzo Brancaccio di Alfonso e di Anna Lambiasi si è unito in matrimonio con Giovanna De Matteo di Luigi e di Pasquella Romano nella chiesa del Cappuccini.

L'ing. Gianluigi Accarino dell'ing. Claudio e fu Olga Lupi, con l'ins. Francarosa Di Lorenzo di Ettore e di Alfonsina Sada nella chiesa dell'Avvocata.

Il dott. Domenico Della Porta, medico da Castel S. Giorgio, di Giovanni e di Anna Di Giulio, con la prof. Giovanna Apicella di Antonio e di Filomena Prisco, nella chiesa di S. Vito.

Ad anni 58, stroncato da un male ribelle, è deceduto tra il compianto generale il dott. Felice Della Corte, titolare del rinomato vilovolo di piante nella frazione San Cesario.

Ad anni 78 è deceduto l'artigiano fontaniere Manfredi Manzo, che era molto conosciuto ed apprezzato come virtuoso della chitarra.

Ad anni 68 è deceduto il rag. Michele Damiano, contabile in pensione delle Industrie Grafiche Di Mauro.

Ad anni 64 è deceduto Eugenio Baile, notissimo commerciante in confezioni di tessuti di via Atenolfi.

Ad anni 76 è deceduto Egidio Muscarello, popolarissimo orologiaio che aveva negozietto in Piazza Duomo tra l'attuale negozio di Louis Vogue e la Pasticceria Liberti. E' rimasto per tutta la vita legato al suo credo comunista, e perciò si è fatto ammirare, anche se a volte contrariato per la sua troppa intransigenza.

Ad anni 60, distrutto anche lui da un male che non perdona, è deceduto il Maresc. CC. in pensione Antonio Giovanni Raimondo, che i covesi poco conoscevano perché svolge la sua vita attiva fuori Cava, e da quando era andato in pensione, se ne era rimesso austera e appartato. Ai fratelli, sorelle e nipoti, e specialmente al fratello Vincenzo, le nostre condoglianze.

In veneranda età è deceduto

Chiara Orilla ved. Guida, suocera dell'avv. Alberto D'Ursi. Ai figli Franco e Maria, ai generi, ai nipoti e parenti, le nostre condoglianze.

In Roma è deceduto l'avv. Michele Capano, figlio dell'indimenticabile Nicola Capano.

In veneranda età è deceduta la Ins. Angiolina Marotta ved. dell'indimenticabile Ins. Giuseppe Carfora e madre diletta del prof. Genaro, Gaetano, e Maria, ai quali vanno le nostre sentite condoglianze, estensibili a tutti i congiunti.

Circondato dalle amorevoli cure dei giovani cattolici di Cava che si sono avvicinati al suo capezzale negli ultimi giorni di degenza nel nostro ospedale dell'Olimpo, è deceduto a tarda età il Cav. Giovanni D'Alessandro che era da tutti stimato e ben voluto perché tutti ne ricordavano le doti di integrità morale e di attaccamento al dovere quando per tanti anni fu Cancelliere della nostra Pretura. Noi che in tutti quegli anni per ragioni professionali gli stemmo a quotidiano contatto, e dopo, fino alla morte, ci siamo sempre onorati di soffermarci con lui quando lo abbiamo incontrato per strada, lo ricordiamo con commozione e ne aggiungiamo l'esempio alle nuove generazioni. Ai parenti le nostre condoglianze.

Consumato da un male ribelle, nonostante le cure della scienza medica e l'amorevole assistenza dei fratelli e della sorella, è deceduta la signora Maria Calazza, diletta sorella di Mons. Don Peppino, dell'Ispettore Ministeriale prof. Daniele, del Col. Gerardo, della prof. Angela, di Ludovico e Rosa, ai quali inviamo le più affettuose condoglianze.

Nel pieno della sua valida età e della sua attività di funzionario della Cassa di Risparmio Salernitana, è deceduto, consumato in meno di tre mesi da un male ribelle, il rag. Giovanni Punzi, abitante nella frazione Molino di Vietri sul Mare. Egli era da tutti ben voluto, non solo perché era un modello di bontà e di modestia, ma anche perché era stato Sindaco del Comune di Cetara per alcuni anni nella sua giovane età e si era fatto da tutti apprezzare. La sua immatura dipartita ha rattristato quanti lo conobbero e specialmente noi che lo avevamo come alunno all'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno nei primi anni del 1950, ed avevamo modo di valutarne le doti di mente e di cuore. Alla vedova, ai figli, ai parenti, e specialmente alla sorella Carmela, segretaria presso la nostra Pretura, le sentite condoglianze.

Molta commozione ha suscitato l'improvvisa morte avvenuta in Vallo della Lucania, per infarto cardiaco, del giovanissimo avv. Vittorio Sorrentino, legale del Banco di Napoli molto apprezzato come giovane professionista, figlio del dott. Livio, cassiere del Banco di Napoli in pensione. Alla giovane vedova, ai piccolissimi figli, ai genitori e familiari le nostre condoglianze.

In Salerno, dove aveva continuato l'attività commerciale di suo padre, l'indimenticabile Don Raffaele

D'Andrea, profumiere, è deceduto il Cav. Romualdo D'Andrea. Ai fratelli Enrico, titolare della profumeria D'Andrea di Cava, alle sorelle Eleonora, Giuseppina e Nunziata, che gestiscono una profumeria a Salerno, ed ai familiari le nostre condoglianze.

All'Annunziata di Cava, dove si era ritirato da qualche anno dopo una rinomata attività di sarto per uomo, è deceduto il Cav. Antonio Argentino, a poca distanza dai fratelli Giovanni. Alla vedova, ai figli, ai familiari, le nostre sentite condoglianze.

A Salerno è deceduto qualche mese fa il dott. Ezio Rocco, medico di valore, amico de «Il Castello». La notizia ci ha sinceramente rattristati, ed alla famiglia di Lui esprimiamo la nostra solidarietà nel dolore, ricordando a quanti lo conobbero e lo stimarono, ed agli amici del Castello il caro estinto.

La notizia ci ha sinceramente rattristati, ed alla famiglia di Lui esprimiamo la nostra solidarietà nel dolore, ricordando a quanti lo conobbero e lo stimarono, ed agli amici del Castello il caro estinto.

La notizia ci ha sinceramente rattristati, ed alla famiglia di Lui esprimiamo la nostra solidarietà nel dolore, ricordando a quanti lo conobbero e lo stimarono, ed agli amici del Castello il caro estinto.

La notizia ci ha sinceramente rattristati, ed alla famiglia di Lui esprimiamo la nostra solidarietà nel dolore, ricordando a quanti lo conobbero e lo stimarono, ed agli amici del Castello il caro estinto.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPS

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrleo

De Angellis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciafanti, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHERIE

BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cao Umberto 1, 359 Tel. 845252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC

JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà

un talismano personale nel metallo

da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione r' Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i comfort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

Lenti da vista

delle migliori marche

di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia

MITILIA

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Jorzo Umberto, 325

Telefono 84.29.28

Partecipazioni di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

Tel. (089) 841184 - (081) 652086

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di

Risparmio Salernitana

Capitali amministrati al 30-4-1985 Lit. 320.488.170.172

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roc-

caplemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teg-

giano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno